

# Decreto Sicurezza, avvocati in protesta «Nuovi reati, così le carceri scoppiano»

**Da lunedì a mercoledì.** L'Unione delle camere penali ha proclamato l'astensione dalle attività Pelillo: «Si introducono pene detentive brevi che ingolfano procure, tribunali e penitenziari»

LUCA BONZANNI

I penalisti incrociano le braccia contro il nuovo Decreto Sicurezza. Per tre giorni, da lunedì 5 a mercoledì 7 maggio, l'Unione delle camere penali italiane ha infatti proclamato l'astensione dalle udienze e da tutte le attività del settore penale, «contestando con forte preoccupazione i contenuti del decreto, ma prima ancora il metodo: si tratta di un evidente abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, non sussistendone i presupposti costituzionali». La protesta coinvolgerà anche Bergamo e il distretto giudiziario di Brescia, perché la mobilitazione trova fronte comune tra i penalisti: proprio per lunedì 5 maggio alle ore 10, la Camera penale della Lombardia Orientale – cui afferisce Bergamo – ha indetto un'assemblea straordinaria nell'Aula Panettieri del tribunale di Brescia, «per un confronto a più voci e da diversi punti di vista sui temi imposti dall'iniziativa normativa».

«Abbiamo apprezzato molto lo slogan dell'Unione nazionale delle camere penali – sottolinea l'avvocato Enrico Pelillo, presidente della Camera penale di Bergamo –: «Peggio del Disegno di legge Sicurezza c'è solo il Decreto Sicurezza». La

decretazione d'urgenza non ha nulla a che vedere con questi temi, ma deve essere davvero limitata ai casi di necessità e vera urgenza, che qui non si vedono».

È infatti questo uno dei punti critici sollevati dai penalisti: il Decreto Sicurezza, pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 11 aprile, è in sostanza la «scorciatoia» imboccata dal governo per superare l'impasse del disegno di legge omonimo, che da un anno giaceva in Parlamento. Si è scelta così la strada della decretazione d'urgenza per introdurre aggravanti (per l'accattonaggio, ma anche per la violenza, minaccia o resistenza a pubblico ufficiale durante proteste finalizzate a impedire la realizzazione di un'infrastruttura) o nuovi reati (come il reato di blocco stradale, che prima era solo un illecito amministrativo, il reato di rivolta in carcere, punito anche nella forma «passiva» e il reato di «appropriazione di immobile destinato a domicilio altrui», contro le occupazioni abusive).

In altri termini, come rileva Pelillo, «si introducono nuove pene detentive brevi che ingolfano procure, tribunali e carceri. Chiunque abbia un minimo di attenzione si rende invece conto che le carceri stanno esplodendo: la soluzione sa-



Astensione dalle udienze per i penalisti dal 5 al 7 maggio

rebbe l'indulto o l'amnistia, invece si viaggia in direzione ostinata e contraria con nuovi reati e nuove aggravanti». La situazione carceraria resta critica a Bergamo: secondo gli ultimi dati del ministero della Giustizia aggiornati a martedì,

in via Gleno si contano 577 detenuti a fronte di 319 posti disponibili (tasso di affollamento del 180,9%). Non va certo meglio nella vicina Brescia: Canton Monbello ospita 364 reclusi per 182 posti regolamentari, esattamente il doppio, mentre a Verzano ci sono 111 detenuti per 71 posti (tasso di affollamento del 156,3%).

La Camera penale della Lombardia orientale ha messo nero su bianco un documento di critica al nuovo decreto, «improntato non alla prevenzione ma unicamente alla punizione a costo zero e all'offerta

alla pubblica opinione di soluzioni di impatto esclusivamente simbolico, che non miglioreranno la sicurezza dei cittadini. Preoccupa la scelta di reprimere con lo strumento penale forme di dissenso che devono potersi manifestare in una società democratica, così come l'accanimento verso una microcriminalità marginale o ideologicamente oppositiva».

Si tratta, proseguono i penalisti, di «misure che vanno nel senso diametralmente opposto a quello dell'auspicabile implementazione delle pene e misure alternative al carcere, nonostante la nota, drammatica situazione in cui versano le carceri italiane quanto a sovraffollamento, carenza di lavoro e attività trattamentali, insufficiente tutela della salute fisica e mentale dei reclusi: tutte circostanze destinate a peggiorare la sicurezza nel nostro Paese se non si interverrà, dato che una detenzione vissuta in queste condizioni è destinata ad aumentare il pericolo di recidiva». «Il 10 maggio – aggiunge Pelillo – visiteremo il carcere di Verzano a Brescia in occasione della Festa della mamma (due anni fa l'iniziativa fu a Bergamo, ndr), per parlare con le detenute e osservare da vicino la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decreto improntato non alla prevenzione ma alla punizione a costo zero»**



# Decreto sicurezza, i penalisti fuori dalle aule per 3 giorni «Reati inutili, nessuna tutela»

Lunedì l'assemblea al Palagiustizia. Cavaliere: ennesimo abuso legislativo

La foto, in bianco e nero, cristallizza una bocca che non può parlare, chiusa con la forza. Lo slogan è altrettanto efficace: «Di sicurezza, furto con strappo (delle libertà fondamentali)». Li hanno scelti i penalisti che, anche a Brescia, hanno indetto una tre giorni di astensione nazionale (5,6 e 7 maggio) dalle udienze proprio per protestare contro il decreto in fase di conversione in legge, «emanato in assenza dei presupposti straordinari di necessità e urgenza: uno scippo — appunto — ai danni del Parlamento e di tutti noi, ennesimo esempio di una legislazione irragionevole e liberticida che non rafforza davvero la sicurezza dei cittadini».

Lunedì alle 10, al Palagiustizia di via Gambara, è in programma l'assemblea organizzata dalla Camera penale della Lombardia orientale. Aperta a tutti i cittadini.

«Siamo di fronte all'ennesimo abuso della decretazione d'urgenza. Il decreto-legge 48

## I nodi della «protesta»

### Astensione e incontro

✓ L'Unione delle Camere Penale Italiane ha deliberato tre giorni di astensione dalle udienze dal 5 al 7 maggio, contestando con forte preoccupazione i contenuti del decreto, ma prima ancora il metodo: un evidente abuso della decretazione urgente

### Repressione e accanimento

✓ Preoccupa i penalisti «la scelta di reprimere con lo strumento penale forme di dissenso che devono potersi manifestare in una società democratica, così come l'accanimento verso una micro-criminalità marginale o ideologicamente oppositiva»

### Aggravanti incomprensibili

✓ I penalisti contestano l'introduzione di nuove, inutili fattispecie di reato, di aggravanti dalla ratio incomprensibile, di misure che vanno nel senso opposto a quello dell'auspicabile implementazione delle pene e misure alternative al carcere

dello scorso 11 aprile ripropone integralmente il cosiddetto «pacchetto sicurezza», già oggetto di dure critiche nel corso dell'iter parlamentare» riflette l'avvocato bresciano Andrea Cavaliere, membro della giunta nazionale dell'Unione camere penali. Per il quale si tratta «di un intervento che elude il confronto democratico, ignora le osservazioni dell'avvocatura, dell'accademia e di una parte significativa della magistratura, e segna una preoccupante deriva autoritaria da parte del Governo». Per il penalista non è solo il metodo a essere «inaccettabile», ma «soprattutto il contenuto». Perché «siamo di fronte a una concezione della giustizia penale che esaspera la logica carcerocentrica: vengono introdotti reati inutili, aggravanti prive di razionalità, aumenti sproporzionati di pena e ulteriori ostacoli all'accesso alle misure alternative. Norme che nulla hanno a che vedere con la reale tutela della sicurezza dei cittadini e che,

invece, rispondono a esigenze meramente simboliche e propagandistiche».

Nel frattempo, le carceri italiane versano in condizioni drammatiche. Canton Mombello in primis. Nei primi tre mesi del 2025 «si sono già registrati 30 suicidi: un dato che lascia presagire il superamento del tragico primato dello scorso anno, con 90 morti. Il sovraffollamento è fuori controllo, le strutture fatiscenti, le risorse del tutto insufficienti. I cosiddetti «moduli prefabbricati», spacciati come soluzione al sovraffollamento, rappresentano in realtà una misura indegna, lesiva della dignità dei detenuti e incapace di garantire qualsiasi reale funzione rieducativa della pena».

I penalisti bresciani e italiani si oppongono quindi con forza «a questa deriva». E per farlo l'Unione camere penali italiane ha proclamato l'astensione dalle udienze nei primi tre giorni della prossima settimana, «impegnandosi a promuovere questioni di legittimità costituzionale e a sensibilizzare l'opinione pubblica e la società civile. Chiediamo che non venga posta la fiducia sul decreto, che si ristabilisca un confronto autenticamente democratico e che si restituisca piena centralità ai principi fondamentali della Costituzione: umanità della pena, proporzionalità, dignità della persona detenuta».

**Mara Rodella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**su brescia.  
corriere.it**

Notizie,  
immagini e  
aggiornamenti  
su quanto  
accade  
in provincia  
e in città



# Avvocati in astensione per dl Sicurezza e carceri: «Dalla protesta alla proposta»

La Camera penale della Lombardia Orientale ha tenuto ieri a Brescia un'assemblea straordinaria

## IL PUNTO DI VISTA

■ Tutti d'accordo sulla necessità di opporsi al decreto sicurezza. Ma posizioni diverse, distanti e probabilmente inconciliabili sui temi della separazione delle carriere e, seppur meno marcate, per quello che riguarda la situazione delle carceri e dei Centri di Permanenza per il rimpatrio. È stata un'assemblea straordinaria, nonostante una partecipazione limitata, frizzante quella convocata per ieri mattina in tribunale dalla Camera Penale Lombardia Orientale, che riunisce gli avvocati penalisti di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova, nel primo dei tre giorni di astensione dalle attività penali indetta per protestare contro il decreto sicurezza.

Apprendo la riunione Maria Luisa Crotti, presidente della Camera Penale Lombardia Orientale, ha sottolineato come «l'avvocatura unita è forte, ma attualmente è divisa su questioni inutili». Entrando nel merito delle ragioni della protesta ha spiegato che «il legislatore italiano in questo momento non vuole un processo giusto per tutti, cittadini e non cittadini» e, parafrasando un'intervista del presidente degli Stati Uniti Donald Trump «il legislatore italiano non sa se deve rispettare la Costituzione». Per la Crotti «avvocatura e magistratura sono l'argine per la difesa delle regole del diritto e del giusto processo. Non siamo solo avvocati ma anche cittadini qualificati e dobbiamo metterci al lavoro».

Il membro di Giunta Andrea Cavaliere ha parlato di «un allar-



In tribunale. Penalisti in assemblea ieri mattina

me generalizzato lanciato dall'avvocatura sul decreto sicurezza per il metodo e il contenuto e sulla situazione drammatica del carcere». L'avvocato bresciano però ha ribadito la necessità di «passare dalla protesta alla proposta».

**Detenuti.** Proprio sul tema del Carcere Cavaliere ha parlato di una situazione inaccettabile: Nei primi tre mesi del 2025 si sono già registrati 30 suicidi, un dato che lascia presagire il superamento del tragico primato dello scorso anno, con 90 morti. Il sovraffollamento è fuori controllo, le strutture fatiscenti, le risorse del tutto insufficienti. I cosiddetti moduli prefabbricati, spacciati come soluzione al sovraffollamento, rappresentano in realtà una misura indegna, lesiva della dignità dei detenuti e incapace di garantire qualsiasi reale funzione rieducativa della pena».

Giovanni Rocchi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bre-

scia ha ricordato che «promuovere la funzione rieducativa della pena non è buonismo ma lavorare per evitare la recidiva».

In sala anche il senatore Alfredo Bazoli che ha ammesso come, sul tema del Dl sicurezza, «la politica appare impotente. La presa di posizione forte della società civile è necessaria in un momento in cui il parlamento è esautorato».

Significativo l'intervento del delegato dell'Associazione Nazionale Magistrati Andrea Gaboardi: «Si accetta per legge il trattamento inumano e degradante che avviene nelle carceri ma si stabilisce di punire anche chi offre resistenza passiva», e rispetto al Dl «si vuole un pubblico ministero che sia tutore dell'ordine e non garante del diritto». Dall'avvocato Romanelli di Cremona l'invito a «rilanciare la battaglia per l'amnistia e l'indulto». L'assemblea si è poi accesa sul tema della separazione delle carriere dei magistrati.

PAOLO BERTOLI



# Decreto sicurezza, i penalisti: «Dalle proteste alle proposte»

Assemblea animata al Palagiustizia. Bazoli: attacco ai fondamenti dello Stato di diritto

di **Mara Rodella**

Molto animata, non altrettanto affollata (come sottolineato da alcuni dei presenti). Di certo accorata. È l'assemblea dei penalisti bresciani e non solo, che per oltre due ore ha animato la discussione al Palagiustizia: avrebbe dovuto essere focalizzata sulla tre giorni di astensione dalle udienze (fino a domani) in forma di protesta contro il decreto sicurezza, a tratti, però, si è declinata in un confronto (acceso) anche sulla riforma della magistratura. C'erano avvocati di Brescia, Bergamo e Cremona. E magistrati dell'Anm distrettuale.

«Sono spaventata e sto perdendo sempre più la speranza che la giustizia, in questo Paese, possa tornare sul binario del rispetto costituzionale: vediamo sempre più lesi i diritti, soprattutto degli ultimi» ha premesso la presidente delle Camere penali della Lombardia orientale, Maria Luisa Crotti. Certa che l'essenza del decreto sicurezza dimostri quanto il governo «non sappia e non voglia che tutti i cittadini hanno diritto a un giusto processo». E lo dice anche sulla scorta delle recenti dichiarazioni di Trump: come lui, «il legislatore italiano non sa che la Costituzione va rispettata». Quella Carta costituzionale «che deve restare un faro e un obiettivo» e che con il dl sicurezza «viene invece violata nei suoi valori fondamentali». L'unico argine a difesa delle regole del diritto «siamo noi, avvocatura e magistratura. Insieme», ribadisce.

Ma l'avvocato Andrea Cavaliere, membro della giunta nazionale delle Camere penali, auspica si vada oltre: «Dopo mesi di discussione in Parlamento del ddl sicurezza il governo ha scelto, per motivi meramente politici e incostituzionali, di ricorrere al dl, umiliano non solo le Camere, ma tutti noi. Che dobbiamo passare dalle proteste — l'astensione — alle proposte, perché la deriva è ormai quasi inarrestabile». Anche il collega Giovanni Rocchi, presidente degli avvocati bresciani, contesta in primis «il metodo legislativo» prima ancora del contenuto, che «prevede l'introduzione di 14 nuove fattispecie di reato e una tendenza all'ampliamento a reprimere forme di protesta, anche passiva, in carcere». Snocciola numeri: al 31 marzo scorso 363 detenuti a Canton Mombello contro una capienza



Simbolo La salita del Mortirolo è la Cima Pantani della Corsa Rosa

## Giro d'Italia

### In Regione presentata la tappa bresciana

Il presidente della Giunta regionale Attilio Fontana, il ministro del Turismo Daniela Santanchè e il sottosegretario alla Presidenza con delega a Sport e Giovani, Federica Picchi, hanno presentato ieri in Regione le tre tappe lombarde dell'edizione 108 del Giro d'Italia. Per quanto riguarda il bresciano, l'attenzione è puntata su venerdì 28, quando sarà in programma la 17esima tappa di 155 km, da San Michele all'Adige a Bormio, un percorso che porterà i corridori alle scalate del Passo del Tonale e del Passo del Mortirolo, la Cima Pantani della Corsa Rosa. I consiglieri regionali di Fratelli d'Italia Giorgio Bontempi, Carlo Bravo e Diego Invernici hanno commentato: «Per la provincia di Brescia è motivo di grande orgoglio vedere queste tappe confermate: è la dimostrazione che il nostro territorio è attrattivo, vivo e pronto ad accogliere eventi di tale portata. Eventi di questo tipo sono opportunità per far conoscere le nostre realtà locali e per far lavorare le imprese del territorio». I dati sul turismo a livello regionale stanno andando molto bene: nel consuntivo 2024 Regione Lombardia ha fatto registrare ben 53 milioni di presenze e la Lombardia è sempre di più destinazione globale, con 53,5 milioni di pernottamenti, più 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di 180 con un sovraffollamento del 199%, che «scende» al 153% a Verzano. «L'inasprimento delle pene non potrà certo migliorare una situazione già ai limiti della dignità umana e a scapito della rieducazione e della tutela dei diritti, anzi. Il processo penale diventa un mero strumento di esecuzione pena». Proprio il carcere, per Cavaliere e il collega Alessio Romanelli (presidente degli avvocati cremonesi) potrebbe essere materia di «proposte» concrete. «Un'azione comune insieme all'Anm e agli accademici avrebbe un effetto dirompente, sottoscriviamo un documento che comune che preveda un provvedimento di clemenza» dice il primo ricordando le condizioni di vita nei penitenziari e provando a rimet-

## I magistrati

Presenti anche membri dell'Anm, concordi sui profili di «incostituzionalità» del decreto

tere in ordine «la priorità» delle questioni più o meno divisive sul piatto — fermo restando che siamo qui, uniti, affinché non venga posta la fiducia al dl sicurezza e si modifichino almeno alcuni reati. Il secondo, invece, invoca il rilancio di una «battaglia: potrebbe essere quella per inulto e amnistia», dice, riportando alla memoria la raccolta firme del 2017.

I toni si alzano poco prima, parlando della separazione delle carriere, del fine che guida l'esecutivo piuttosto che quello dell'avvocatura, evidenzia per esempio l'avvocato Alessandro Magoni («vogliamo davvero che il pm sia un sottoposto del ministero?»), «Ma è la madre delle nostre battaglie e dobbiamo portarla avanti: i governi passano, la Costituzione resta, e noi siamo chiamati a farla valere» ribatte il collega Enrico Pelillo, di Bergamo. E non solo lui.

Prende parola anche il senatore bresciano Alfredo Bazoli (Pd): «Stiamo vivendo un contesto molto preoccupante a causa dell'attacco ai fondamenti dello Sta-

to di diritto in Italia e nelle democrazie occidentali. Il consenso politico vale più delle regole e della loro difesa: il Parlamento è impotente e bypassato e il dl sicurezza contiene norme dal profilo incostituzionale» in un quadro in cui «conta più il messaggio politico». Il rischio, per l'onorevole Bazoli, è quindi che la Corte costituzionale diventi «essa stessa il bersaglio delle critiche politiche». Ma non c'è altra via. «Alleanza con il mondo accademico per sollevare valide questioni di costituzionalità», esorta i penalisti Giorgio Scarsato, pm di Cremona: «Per i giudici sarà utilissimo». Anche Andrea Gaboardi, presidente della giunta esecutiva regionale dell'Anm Brescia, non ha dubbi: «Condivido le preoccupazioni e le critiche nei confronti del dl sicurezza, nel metodo («mancano i presupposti di necessità e urgenza per la decretazione così come lo sforzo per motivarla») e nel merito («viene leso il principio di uguaglianza e il pm diventa mero tutore dell'ordine pubblico»).

## L'incontro

● In tribunale ieri si è tenuta l'assemblea straordinaria delle Camere penali della Lombardia orientale in apertura della tre giorni di astensione dalle udienze per protestare contro il decreto sicurezza. A tratti, però, ha tenuto banco anche la discussione sulla separazione delle carriere dei magistrati

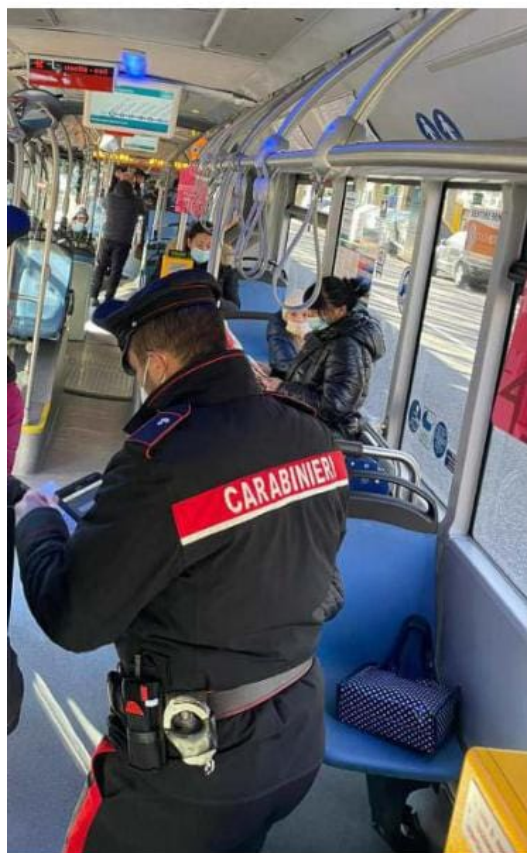
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LE CONTROMISURE E LE POLEMICHE

## Alta tensione anche nel Cremasco

«Dopo le aggressioni sui mezzi di Autoguidovie bisogna intervenire»



**■ CREMA** La tensione resta alta anche nel Cremasco, dove sono ormai diversi gli episodi di aggressione agli autisti dei pullman, specialmente il personale di Autoguidovie, la principale società che si occupa di trasporto pubblico su gomma nel territorio, e le intemperanze di passeggeri. L'ultimo episodio nei giorni a bordo di un bus della linea che da Palazzo Pignano porta a Milano, con un giovane straniero privo di biglietto che voleva comunque viaggiare e al rifiuto dell'autista ha dato in escandescenza, aggredendo il malcapitato e poi dandosi alla fuga, rintracciato dai carabinieri in un secondo momento. Il sindacato della Federazione trasporti della Cgil ha chiesto provvedimenti immediati e



**Due mezzi di Autoguidovie la principale società che si occupa di gestire il trasporto pubblico su gomma nel territorio cremasco**

massima attenzione da parte delle istituzioni locali, della prefettura e delle forze dell'ordine. «Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità - è intervenuto nei giorni scorsi il sindacalista **Giacomo Morabito** -: nel 2025 non possiamo

pensare di andare a lavorare e subire l'impossibile. La sicurezza deve essere sempre al primo posto». Serve subito un confronto e la Filt Cgil si è detta pronta a sedersi ad un tavolo con Comuni, prefettura e forze dell'ordine. Nel sottolineare i

rischi che corre il personale di bordo Morabito aveva evidenziato come il «problema principale rimanga sempre la questione biglietto. I lavoratori e le lavoratrici di Autoguidovie tutti i giorni si trovano davanti ad episodi di violenza, aggressioni, insulti e minacce». A fine mese sono previste le elezioni per nuovi rappresentanti del personale. «I nostri candidati hanno un'esperienza lavorativa ventennale - ha proseguito Morabito - conoscono benissimo il territorio, hanno anche delle competenze in materia di salute e sicurezza. Chiederemo alle aziende, a cominciare da Autoguidovie, strategie diverse da quelle attuali e al prefetto di aprire un tavolo sulla sicurezza».

## «Quei reati inutili Blitz del Governo»

Decreto sicurezza: astensione dei penalisti da oggi a mercoledì

piano della politica. Iseppi. «C'è una politica che tende a salvaguardare queste minoranze. Adesso voglio vedere come se la cavano i politici con l'aggressione all'uomo disabile. Mi auguro veramente che la situazione non peggiori più di tanto, perché non vedo soluzioni, vedo solo un peggioramento quotidiano». Ma nel capitolo sicurezza, Iseppi ci mette anche un altro problema. «L'autostazione è un colabrodo. Da anni all'amministrazione continuiamo a ripetere le stesse cose, ma è sorda. Arrivano tutti i giorni 65 autobus, tra urbani ed extra urbani, con 26 stalli e circa 3 mila ragazzi. Più di un amministratore è

venuto a vedere, è rimasto impressionato. Gli spazi per le manovre, i ragazzi che si mettono davanti. Aspettiamo il morto? Poi, ci sono quelli che entrano e girano in monopattino belli come al sole. Ci vorrebbero mille occhi e non bastano ancora. Poi lì c'è il parcheggio vecchio: avanti e indietro, si stravaccano, ammannano le auto, nessuno dice niente, cose ripetute allo stremo. Noi siamo stanchi. Io non ho neanche più voglia di andare avanti con la Prefettura e l'azienda. Se succede qualcosa a bordo, l'autista è il responsabile del mezzo, ma non si fa niente per poter far lavorare in maniera serena i conducenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**■ CREMONA** Lo slogan: «Solo il decreto sicurezza è peggio del disegno di legge sicurezza». La fotografia, in bianco e nero, di una bocca incrociata. E l'altro slogan: «Di sicurezza, furto con strappo (delle libertà fondamentali)». È il manifesto dei penalisti che hanno indetto tre giorni di astensione - da oggi a mercoledì - per protestare contro il decreto sicurezza licenzia dal Governo.

Ma prima ancora dei contenuti, a mandare su tutte le furie i penalisti è stata «la modalità»: la decretazione d'urgenza. «Una modalità assolutamente inaccettabile e anticostituzionale», sbotta **Micol Parati**, presidente della Camera penale di Cremona e Crema «Sandro Bocchi». «La decretazione d'urgenza - spiega Parati - taglia fuori il Parlamento e chi è deputato a fare le leggi che non è il Governo». Un'modalità «abusata dal Governo, ma questa volta è stato peggio. Mi vien da dire che il Governo ha fatto un blitz. Peggio, perché il Senato stava discutendo, tra l'altro, una serie di modifiche del ddl. Non si capisce perché il Governo lo abbia fatto, perché se si legge il pacchetto sicurezza, di urgente non c'era niente. Non stiamo parlando di una situazione per cui se non interveni oggi, qualcuno muore». Passa ai contenuti, la presidente. Con il decreto sicurezza, nei penitenziari viene introdotto il reato di «rivolta in carcere», con pene aggravate se vi sono armi o feriti. «I reati già ci sono». Le donne incinte tornano in carcere. «Un abominio», tuona Parati. «Prima c'era la sospensione automatica della carcerazione per le donne incinte o madri con figli fino a un anno. Questa norma, lo evidenzio, era stata introdotta dal Codice Rocco del 1930, il codice fascista. Allora, avevano valutato che una donna incinta va tutelata. Nel 2025,



**L'avvocato Micol Parati presidente della Camera penale di Cremona e Crema 'Sandro Bocchi' è furiosa contro il decreto sicurezza varato dal Governo Da oggi i penalisti fuori dalle aule per tre giorni**

di nuove carceri da costruire: ora che finiscono di costruirle, il sovraffollamento sarà talmente elevato che non saranno più sufficienti». La gente nelle città non si sente sicura. «Ma non siamo insicuri. I dati dicono che i reati sono in calo, che i reati commessi dagli stranieri sono in calo». Non tutti denunciano, però. «Il sommerso c'è sempre stato. Io non voglio dire che non ci siano reati. Ci sono, ma da lì a dire che servono queste norme d'urgenza. La politica parla alla pancia della gente, dice che la situazione è tragica, ma questo non corrisponde alla realtà».

Oggi alle 10, al Palagiusstizia di Brescia, si terrà l'assemblea della Camera penale della Lombardia orientale (presidente è l'avvocato **Maria Luisa Crotti**). «È aperta a cittadini, giornalisti, politici per far capire l'inadeguatezza del Dl sicurezza sia nella forma che nella sostanza. La modalità è anticostituzionale, le norme devi farle nel rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti. Qui, il rispetto della Costituzione non c'è. La gente non sa che l'Italia è appena stata sanzionata dall'Europa per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta trattamenti inumani o degradanti. Il Governo aumenta le tasse, noi pensiamo che i nostri soldi vengano investiti per la sanità, le infrastrutture e, invece, servono per pagare le sanzioni che ci dà l'Europa». La sentenza Torreggiani del 2013, è stata la sentenza pilota. «L'Italia era stata condannata a pagare per i trattamenti inumani e degradanti subiti da sette persone detenute per molti mesi in celle triple e con meno di quattro metri quadrati a testa a disposizione. E abbiamo pagato. Questo ci rende sistematicamente in torto». **F.M.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La decretazione d'urgenza una modalità anticostituzionale e inaccettabile In questo caso di urgente non c'era nulla»

«Le donne incinte tornano in carcere Un abominio Il Codice Rocco del 1930, fascista le ha tutelate Ora non più»

il nostro Governo ritiene che non sia meritevole di tutela una donna incinta, mentre lo era in epoca fascista». Con le nuove norme, vengono puniti manifestanti viene rafforzata la tutela dei beni pubblici: chi li imbratta rischia fino a tre anni di carcere e 12 mila euro di multa in caso di recidiva. Si è così colpita la protesta degli attivisti «contro l'inertezza della politica sul cambiamento climatico». «Ora, nessuno dice che sia un comportamento corretto, nessuno lo condivide, ma la norma penale è una norma che è prevista come estrema ratio. Non possono sanzionare penal-

mente tutto. Quei comportamenti è più efficace che vengano sanzionati in altro modo, perché poi, sopra i 4 anni, finisci in carcere». E qui si apre il grande tema del sovraffollamento. «Andiamo via ad ingrossare i penitenziari, che sono al collasso. Dall'inizio dell'anno ci sono stati già 22 suicidi. La situazione è veramente intollerabile, noi continuiamo a dirlo. Mi ha fatto specie che tre giorni prima di morire, papa Francesco sia andato a Rebibbia. L'ho trovata una scelta ancora più simbolica, che dimostra come la situazione carceraria sia grave, ma a livello politico non interessa. Parlando



Contro il decreto sicurezza gli avvocati annunciano astensione dalle udienze il 5, 6 e 7 maggio

## «ESASPERATA LA LOGICA CARCEROCENTRICA»

**AVV. ANDREA CAVALIERE** · Componente della Giunta Nazionale dell'Unione Camere Penali

«**S**iamo di fronte all'ennesimo abuso della decretazione d'urgenza. Il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, ripropone integralmente il cosiddetto "pacchetto sicurezza", già oggetto di dure critiche nel corso dell'iter parlamentare. Si tratta di un intervento che elude il confronto democratico, ignora le osservazioni dell'Avvocatura, dell'Accademia e di una parte significativa della Magistratura, e segna una preoccupante deriva autoritaria da parte del Governo.

Non è solo il metodo a essere inaccettabile, ma soprattutto il contenuto. Ci troviamo di fronte a una concezione della giustizia penale che esaspera la logica carcerocentrica: vengono introdotti reati inutili, aggravanti prive di razionalità, aumenti sproporzionati di pena e ulteriori ostacoli all'accesso alle misure alternative. Norme che



**Aula deserta.** In tribunale a Brescia

nulla hanno a che vedere con la reale tutela della sicurezza dei cittadini e che, invece, rispondono a esigenze meramente simboliche e propagandistiche.

Intanto, le carceri italiane versano in condizioni drammatiche. Nei primi tre mesi del 2025 si sono già registrati 30 suicidi, un dato che lascia presagire il superamento del tragico primato dello scorso anno, con 90 morti. Il sovraffollamento è

fuori controllo, le strutture fatiscenti, le risorse del tutto insufficienti. I cosiddetti "moduli prefabbricati", spacciati come soluzione al sovraffollamento, rappresentano in realtà una misura indegna, lesiva della dignità dei detenuti e incapace di garantire qualsiasi reale funzione rieducativa della pena.

L'Unione delle Camere Penali Italiane si oppone con determinazione a questa deriva. Per questo ha proclamato l'astensione dalle udienze penali nei giorni 5, 6 e 7 maggio 2025, impegnandosi a promuovere questioni di legittimità costituzionale e a sensibilizzare l'opinione pubblica e la società civile. Chiediamo che non venga posta la fiducia sul decreto, che si ristabilisca un confronto autenticamente democratico e che si restituisca piena centralità ai principi fondamentali della Costituzione: umanità della pena, proporzionalità, dignità della persona detenuta».



# Decreto sicurezza, i penalisti fuori dalle aule per 3 giorni «Reati inutili, nessuna tutela»

Lunedì l'assemblea al Palagiustizia. Cavaliere: ennesimo abuso legislativo

La foto, in bianco e nero, cristallizza una bocca che non può parlare, chiusa con la forza. Lo slogan è altrettanto efficace: «Di sicurezza, furto con strappo (delle libertà fondamentali)». Li hanno scelti i penalisti che, anche a Brescia, hanno indetto una tre giorni di astensione nazionale (5, 6 e 7 maggio) dalle udienze proprio per protestare contro il decreto in fase di conversione in legge, «emanato in assenza dei presupposti straordinari di necessità e urgenza: uno scippo — appunto — ai danni del Parlamento e di tutti noi, ennesimo esempio di una legislazione irragionevole e liberticida che non rafforza davvero la sicurezza dei cittadini».

Lunedì alle 10, al Palagiustizia di via Gambara, è in programma l'assemblea organizzata dalla Camera penale della Lombardia orientale. Aperta a tutti i cittadini.

«Siamo di fronte all'ennesimo abuso della decretazione d'urgenza. Il decreto-legge 48

## I nodi della «protesta»

### Astensione e incontro

- ✓ L'Unione delle Camere Penale Italiane ha deliberato tre giorni di astensione dalle udienze dal 5 al 7 maggio, contestando con forte preoccupazione i contenuti del decreto, ma prima ancora il metodo: un evidente abuso della decretazione urgente

### Repressione e accanimento

- ✓ Preoccupa i penalisti «la scelta di reprimere con lo strumento penale forme di dissenso che devono potersi manifestare in una società democratica, così come l'accanimento verso una micro-criminalità marginale o ideologicamente oppositiva»

### Aggravanti incomprensibili

- ✓ I penalisti contestano l'introduzione di nuove, inutili fattispecie di reato, di aggravanti dalla ratio incomprensibile, di misure che vanno nel senso opposto a quello dell'auspicabile implementazione delle pene e misure alternative al carcere

dello scorso 11 aprile ripropone integralmente il cosiddetto "pacchetto sicurezza", già oggetto di dure critiche nel corso dell'iter parlamentare» riflette l'avvocato bresciano Andrea Cavaliere, membro della giunta nazionale dell'Unione camere penali. Per il quale si tratta «di un intervento che elude il confronto democratico, ignora le osservazioni dell'avvocatura, dell'accademia e di una parte significativa della magistratura, e segna una preoccupante deriva autoritaria da parte del Governo». Per il penalista non è solo il metodo a essere «inaccettabile», ma «soprattutto il contenuto». Perché «siamo di fronte a una concezione della giustizia penale che esaspera la logica carcerocentrica: vengono introdotti reati inutili, aggravanti prive di razionalità, aumenti sproporzionati di pena e ulteriori ostacoli all'accesso alle misure alternative. Norme che nulla hanno a che vedere con la reale tutela della sicurezza dei cittadini e che,

invece, rispondono a esigenze meramente simboliche e propagandistiche».

Nel frattempo, le carceri italiane versano in condizioni drammatiche. Canton Mombello in primis. Nei primi tre mesi del 2025 «si sono già registrati 30 suicidi: un dato che lascia presagire il superamento del tragico primato dello scorso anno, con 90 morti. Il sovraffollamento è fuori controllo, le strutture fatiscenti, le risorse del tutto insufficienti. I cosiddetti "moduli prefabbricati", spacciati come soluzione al sovraffollamento, rappresentano in realtà una misura indegna, lesiva della dignità dei detenuti e incapace di garantire qualsiasi reale funzione rieducativa della pena».

I penalisti bresciani e italiani si oppongono quindi con forza «a questa deriva». E per farlo l'Unione camere penali italiane ha proclamato l'astensione dalle udienze nei primi tre giorni della prossima settimana, «impegnandosi a promuovere questioni di legittimità costituzionale e a sensibilizzare l'opinione pubblica e la società civile. Chiediamo che non venga posta la fiducia sul decreto, che si ristabilisca un confronto autenticamente democratico e che si restituisca piena centralità ai principi fondamentali della Costituzione: umanità della pena, proporzionalità, dignità della persona detenuta».

**Mara Rodella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**su brescia.  
corriere.it**

Notizie,  
immagini e  
aggiornamenti  
su quanto  
accade  
in provincia  
e in città



6 Maggio 2025

<https://vocedimantova.it/cronaca/sciopero-penalisti-a-mantova-adesione-pressoche-totale/>



## La protesta

# Decreto sicurezza Penalisti in sciopero tre giorni

• Gli avvocati: «Il pacchetto non è improntato alla prevenzione ma esclusivamente alla punizione a costo zero»

L'11 aprile è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del decreto-Sicurezza entrato in vigore il giorno successivo e che oggi attende la conversione in legge. «Si tratta di un provvedimento nel quale, dopo più di un anno di discussione in Parlamento dell'originario disegno di legge è confluito pressoché integralmente il testo precedente: un testo che mette in discussione principi costituzionali e garanzie fondamentali». L'Unione delle Camere penali italiane ha deliberato tre giorni di astensione dalle udienze e da tutte le attività nel settore penale, da lunedì a mercoledì, contestando con forte preoccupazione i contenuti del decreto. È un pacchetto sicurezza, improntato non alla prevenzione ma unicamente alla punizione a costo zero». Contestato anche il metodo: «Un abuso dello strumento della decretazione d'urgenza».